

Esperienze

Rassegna **RS** Sindacale

IL GIORNALE DELLE TUTELE A CURA DEL PATRONATO DELLA CGIL

I cittadini difendono il patronato perché non è una casta

Al di là dell'impatto economico, c'è una ragione di fondo che rende ancor più odiosa la norma contro i patronati: il fatto che si voglia mettere in ginocchio una servizio di pubblica utilità per tutti i cittadini, che è stato riconosciuto giuridicamente tale sin dalla nascita della Repubblica italiana con una legge del 1948, cioè dopo soli tre anni di attività dalla sua istituzione per iniziativa della Confederazione generale del lavoro (1945).

In questi 70 anni di storia trascorsa, abbiamo accompagnato intere generazioni di cittadini italiani e di immigrati, in Italia e all'estero, nell'esercizio dei loro diritti sociali e di cittadinanza e nella conquista di nuove opportunità e tutele.

Con il nostro impegno quotidiano abbiamo contribuito alla ricostruzione dell'Italia e alla sua evoluzione democratica aiutando un percorso che, insieme alle istituzioni, ha permesso al nostro paese di dotarsi di una legislazione, in materia pensionistica, nonché infortunistica e di supporto alla disoccupazione, tendente all'universalità dei diritti e alla solidarietà. Ancora oggi, stiamo permettendo a milioni di cittadini l'accesso a Enti previdenziali che, con la telematizzazione spinta, hanno reso più difficile il riconoscimento delle prestazioni previdenziali e assistenziali. Inoltre, con il nostro lavoro costante stiamo contrastando le interpretazioni più restrittive di norme che già di per sé non agevolano l'esercizio del diritto da parte dei cittadini, affrontando insieme a loro le difficoltà derivanti dall'attuale crisi economica e occupazionale.

La legge di Stabilità 2015 vuole mettere una pietra tombale su questo tipo di tutela, che rischia di farci tornare indietro, favorendo un modello di welfare individualistico e residuale, nel quale ciascuno sarà lasciato da solo ad affrontare la condizione di precarietà che, a causa della crisi, sta investendo milioni di persone.

Di fronte a una politica che considera la tutela gratuita garantita dai patronati a tutti i cittadini come una profonda anomalia; una cosa superata, di altri tempi, che non possiamo più permetterci, noi, l'Inca e la Cgil, diciamo che questa "anomalia" è la nostra forza e quella dei cittadini. E con tutta la forza che abbiamo, vogliamo difenderla come valore fondante di una società, che non può trasformare tutto in mercato a pagamento. Ringraziamo tutti coloro che stanno firmando la petizione unitaria "No ai tagli ai Patronati"; che sono con noi ai presidi davanti all'Inps, all'Inail e alle prefetture; che con il loro affetto e la loro volontà vogliono difendere il Patronato e tutte le persone che giorno per giorno rispondono con dedizione e impegno alle tante richieste di tutela. Sono loro il nostro patrimonio umano che ha capito che non siamo noi la casta da combattere.

Morena Piccinini
presidente Inca

Patronati
L' d'Italia

Ti stanno tagliando
i diritti
- Firma per difenderli -



TAGLI AI PATRONATI

Ennesima tassa occulta

Ridurre le risorse ai patronati, nasconde la volontà del governo di far cassa con i soldi dei lavoratori

Lisa Bartoli

I patronati non ci stanno: la legge di Stabilità, che si avvia ad essere discussa alla Camera, se non venisse modificata, si tradurrebbe in un duro attacco ai diritti di tutti i cittadini, non solo lavoratori e pensionati. L'atto di accusa è rivolto da Acli, Inas, Inca e Ital contro la norma che prevede una riduzione consistente delle risorse destinate alla tutela individuale, che è garantita dal sistema patronati, in virtù di una legge dello Stato (n.152/2001), nel rispetto dell'articolo 38 della Costituzione. La mobilitazione nazionale promossa il 15 novembre scorso dal Ce.Pa. (il coordinamento che raggruppa i Patronati di Acli, Inas, Inca e Ital), a sostegno della petizione popolare (che in quindici giorni ha già raccolto oltre 400 mila firme di adesione), è solo una prima tappa per chiedere una sostanziale modifica della misura considerata ingiusta, socialmente ed economicamente insostenibile; se approvata, avvertono, rischierebbe di mettere in ginocchio la rete di solidarietà dei patronati che esiste da 70 anni e che finora ha contribuito a difendere e a promuovere diritti previdenziali e socio-assistenziali delle persone. La battaglia che stanno conducendo assume una valenza ancora maggiore, in considerazione dell'atteggiamento punitivo espresso dall'attuale governo, a più riprese, senza tanti giri di parole, di voler colpire i corpi intermedi della società. I patronati fanno accuse precise: l'atteggiamento del Presidente del Consiglio che dice di voler cambiare l'Italia rivolgendosi direttamente ai cittadini, mal si concilia con azioni che si ritorcono contro chi svolge un ruolo di rappresentanza dei bisogni sociali, quali sono i patronati, che rappresentano l'unico vero welfare gratuito sopravvissuto alla crisi.

La norma contenuta nella legge di Stabilità prevede da subito un taglio di 150 milioni di euro al Fondo patronati e, già a partire da quest'anno, una riduzione dell'aliquota contributiva previdenziale destinata alla tutela individuale di 0,78 punti percentuali, pari al 35 per cento delle risorse complessive. In altre parole, il Fondo, attualmente di circa 430 milioni di euro, che viene ripartito tra i 29 patronati accreditati presso il ministero del lavoro in ragione dell'attività svolta, verrebbe ridotto con un colpo solo a 280 milioni. Ma non basta. Per il futuro, già a partire dall'anno in corso, viene diminuita in modo consistente la percentuale della contribuzione previdenziale che serve ad alimentare il Fondo patronati, passando dallo 0,226 allo 0,148 per cento. Ciò significa che mentre il lavoratore continuerà a versare integralmente i contributi previdenziali obbligatori, calcolati sulla base del proprio stipendio, una quota di questi finirà nelle casse dello Stato, molto probabilmente per ripianare i già disastrosi conti pubblici. Una vera e propria stangata inaccettabile e solo apparentemente immotivata, che sembrerebbe ispirata dall'intenzione di voler far cassa con i soldi dei soliti noti; lavoratori dipendenti e pensionati, che garantiscono all'erario, attraverso il pagamento corretto delle tasse, la stragrande maggioranza del gettito tributario complessivo, cercando di nascondere però gli oneri aggiuntivi a loro carico che ne deriverebbero. Infatti, gli oltre 21 milioni di dipendenti e pensionati, che oggi possono contare sui patronati per il disbrigo delle pratiche previdenziali o per l'accesso alle prestazioni socio-assistenziali, pur continuando a versare gli stessi contributi di prima, dovranno vedersela da soli, o peggio ancora, rivolgersi al mercato privato della

consulenza. Il che si traduce in un duplice danno sociale ed economico. Con questa operazione, denunciano i quattro patronati, il governo, quindi, finirà per scippare i soldi dei lavoratori, senza specificarne l'utilizzo che ne farà. Una beffa a cui si aggiunge un danno economico serio che aggraverà le già precarie condizioni di coloro che pagano con la disoccupazione e la povertà le conseguenze di una crisi gravissima. Per Acli, Inas, Inca e Ital, quindi, la sottrazione delle risorse al Fondo patronati, se approvata così com'è, si tradurrebbe, di fatto, in un'altra "tassa occulta" ai danni delle persone socialmente più deboli, costrette, dietro pagamento, a rivolgersi al mercato selvaggio anche di sedicenti consulenti, che operano senza alcun controllo e senza regole. Senza la rete dei patronati, a soffrirne sarà anche la stessa Pubblica amministrazione, sulla quale pesa la più volte richiamata operazione di spending review, che finora ha già prodotto la chiusura di tanti sportelli territoriali per il pubblico. E che questa non sia soltanto una percezione, lo dimostrano anche i numerosi attestati di solidarietà e di sostegno alla protesta dei patronati contro i tagli, che le varie sedi Inps e Inail provinciali e regionali hanno voluto esprimere (vedi pagine interne). Dati alla mano, Acli, Inas, Inca e Ital, hanno calcolato che senza le strutture dei patronati, la pubblica amministrazione dovrebbe spendere 657 milioni di euro per garantire la stessa qualità e quantità delle pratiche istruite dai patronati. Considerando soltanto l'attività di tutela individuale di Acli, Inas, Inca e Ital, in un solo anno, coloro che si sono rivolti a un patronato sfiorano 7 milioni di persone, cui corrispondono circa dieci milioni di pratiche aperte. In tempi difficili come questi, non sono certamente cifre simboliche.

Politici

“C'è il rischio di un acuirsi del disagio sociale e della differenziazione di classe, tra chi riesce a far valere i propri diritti e chi no”. Lo ha ricordato Pierluigi Bersani, ospite di Lilli Gruber a Otto e Mezzo: se salta il servizio gratuito infatti, molti cittadini si sentiranno costretti a rivolgersi ad intermediari a pagamento. “E adesso quella povera gente la mandiamo dai commercialisti?” chiede l'ex segretario del Partito Democratico, lasciando in sospenso la risposta.

Pierluigi Bersani, ex segretario Pd

“Siamo di fronte al rischio di penalizzare pesantemente una realtà che ormai da diversi anni fornisce un servizio essenziale a tanti cittadini e cittadine. In assenza dei patronati sarebbe impossibile fornire agli italiani un servizio paragonabile a questo”.

Vannino Chiti, deputato Pd

“I servizi di patronato hanno un'importante valenza sociale e fanno risparmiare alla pubblica amministrazione oltre 500 milioni di euro all'anno. Mi auguro che la scelta sbagliata di tagliare i patronati venga corretta...”.

Antonio Misiani, deputato Pd

“Credo sia opportuno mantenere il prezioso servizio reso dai Patronati. La rete di solidarietà dei Patronati costituisce una forma di welfare gratuito per pensionati, lavoratori e famiglie. Il servizio dei Patronati è capillare, efficiente ed efficace. Fa risparmiare i cittadini e riduce al minimo il contenzioso per lo Stato. Invito i parlamentari veneti ad impegnarsi affinché siano mantenute le risorse per l'attività di questi preziosi servizi per i cittadini veneti.”

Alessandra Moretti, deputata europarlamentare Pd



“La vita delle persone così come delle imprese deve essere semplificata e alleggerita, altrimenti difficilmente riusciremo a diventare un paese moderno e tornare a crescere. Ma non possiamo eludere il fatto che oggi ancora molta strada su questo versante deve essere fatta e i patronati svolgono per molti cittadini un servizio non solo di alfabetizzazione informatica, ma soprattutto di consulenza e assistenza previdenziale e normativa”.

Maria Chiara Gadda, deputata Pd

“...Pur nel difficile momento economico, alcuni tagli, come quello sul fondo patronati, si manifestano come eccessivi e rischiamo di compromettere il mantenimento di presidi propri del nostro sistema sociale, quali i Patronati, che erogano una molteplicità di servizi gratuiti ai cittadini...”.

Gian Mario Fragomeli e Veronica Tentori, deputati Pd

“Il fondo patronati non viene alimentato da finanziamenti pubblici generici, bensì da una ritenuta d'acconto sui contributi previdenziali dei lavoratori. In caso di diversa utilizzazione di queste risorse (non più per pubblica utilità) si porrebbero vizi di forma, soggetti ad eventuali ricorsi di natura giudiziaria.”

Lorenzo Basso e Anna Giacobbe, deputati Pd

Quelli che... dicono

L' ondata di adesioni alla mobilitazione promossa da Acli, Inas, Inca e Ital (raggruppati nel coordinamento Ce.Pa) contro i tagli al Fondo Patronati ha oramai raggiunto livelli superiori ad ogni aspettativa. In ogni provincia, in ogni regione, parlamentari e rappresentanti territoriali degli istituti previdenziali (Inps e Inail) hanno espresso il loro sostegno sottolineando il ruolo prezioso che i patronati svolgono nel loro quotidiano lavoro per favorire un rapporto virtuoso tra cittadinanza e pubblica amministrazione. In Lombardia,

“... I patronati sono più efficienti della stessa Amministrazione pubblica. Sono enti moderni. Sono enti versatili. Offrono servizi gratuiti ai cittadini. Il loro finanziamento non sottrae risorse allo Stato perché il Fondo è alimentato da una ritenuta sui contributi previdenziali versati dai lavoratori e dalle imprese. Per questi motivi, al fine di evitare il ridimensionamento dei servizi, particolarmente utili ai cittadini, costretti altrimenti a ricorrere a più costosi consulenti, riteniamo che debba essere ripristinato l'ammontare del fondo previsto nel bilancio 2014 al fine di evitare il ridimensionamento dei servizi che sono particolarmente utili per i cittadini, costretti altrimenti a ricorrere altrimenti a più costosi consulenti”.

Dalla lettera inviata al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al ministro dell'Economia, P.C. Padoan e ai viceministri L. Casero e E. Morando e ai sottosegretari P.P. Baretta e E. Zanetti

Firmata da 84 deputati:

Laura Garavini, Luciano Agostini, Luisella Albanella, Tea Albini, Sofia Amoddio, Tiziano Arlotti, Davide Baruffi, Lorenzo Basso, Paolo Beni, Marina Berlinghieri, Tamara Balzina, Antonio Boccuzzi, Luisa Bossa, Vincenza Bossio, Salvatore Capone, Elena Carnevali, Marco Carra, Piergiorgio Carrescia, Floriana Casellato, Susanna Cenni, Khalid Chaouki, Eleonora Cimbro, Miriam Cominelli, Vittoria D'Incesso, Giuglielmo Epifani, Marilena Fabbri, Gianni Farina, Marco Fedi, Cinzia Maria Fontana, Filippo Fossati, Gian Margio Fragomeli, Carlo Galli, Guido Galperti, Paolo Gandolfi, Daniela Gasparini, Manuela Ghizzoni, Anna Giacobbe, Dario Ginefra, Giampiero Giulietti, Fabrizia Giuliani, Luisa Gneccchi, Gero Grassi, Maria Gaetana Greco, Giuseppe Guerini, Maria Iacono, Tino Iannuzzi, Vanna Iori, Francesca La Marca, Donata Lenzi, Patrizia Maestri, Massimiliano Manfredi, Irene Manzi, Marco Marchetti, Raffaella Mariani, Michela Marzano, Federico Massa, Alessandro Mazzoli, Margherita Miotto, Daniela Montroni, Fuxia Nissoli, Nicodemo Oliviero, Edoardo Patriarca, Vinicio Peluffo, Emma Petitti, Teresa Piccioe, Fabio Porta, Lia Quartapelle, Maria Grazia Rocchi, Giuseppe Romanini, Paolo Rossi, Michela Rostan, Alessia Rotta, Giovanna Sanna, Daniela Sbroglini, Ciara Scuvera, Camilla Sgambato, Alessio Tacconi, Veronica Tentori, Guglielmo Vaccaro, Liliana Ventricelli, Giorgio Zanin, Sandra Zampa.

Una analoga lettera è stata inviata al Presidente del Consiglio anche da 30 senatori, tra cui figura il vice presidente del Senato Valeria Fedeli.

“...ho sottoscritto una lettera inviata al Presidente del Consiglio Matteo Renzi e al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan per sostenere la richiesta di ripristinare l'ammontare del fondo previsto per i patronati nel bilancio 2014 per evitare il ridimensionamento dei servizi che sono particolarmente utili per i cittadini, costretti altrimenti a ricorrere a più costose alternative...”.

“Giova ricordare che i Patronati sono enti di diritto privato, senza scopo di lucro...Il Fondo patronati non viene alimentato da finanziamenti pubblici generici, bensì da una ritenuta d'acconto sui contributi previdenziali dei lavoratori. In caso di diversa utilizzazione di queste risorse (non più per pubblica utilità) si porrebbero vizi di forma, soggetti a eventuali ricorsi di natura giudiziaria”.

Federico Fornaro, componente della Commissione Finanze del Senato

140 deputati Pd hanno firmato un emendamento soppressivo presentato dalla parlamentare Cinzia Fontana

Ben 140 deputati del Pd (quasi la metà del totale), renziani e non, hanno presentato un emendamento soppressivo del comma 10 dell'articolo 26 alla legge di Stabilità, che prevede un taglio di 150 milioni di euro al Fondo patronati, pari al 35 per cento delle risorse.

L'emendamento è stato sottoscritto da:

Garavini, Gneccchi, Damiano, Agostini, Albanella, Albini, Amato, Amoddio, Antezza, Arlotti, Ascani, Bargerio, Baruffi, Basso, Battaglia, Beni, Berlinghieri, Bini, Blazina, Boccuzzi, Borghi, Bossa, Bratti, Bruno Bossio, Camani, Campana, Cani, Capodicasa, Capone, Carnevali, Carocci, Carra, Carrescia, Casati, Casellato, Castricone, Cenni, Censore, Chaouki, Cimbro, Coccia, Cominelli, Crivellari, Culotta, Cuperio, Dal Moro, D'Incesso, D'Ottavio, Epifani, Fabbri, Gianni Farina, Fedi, Ferrari, Cinzia Maria Fontana, Fossati, Fragomeli, Gadda, Carlo Galli, Galperti, Gandolfi, Gasparini, Gelli, Ghizzoni, Giacobbe, Ginato, Ginefra, Giuliani, Giulietti, Grassi, Greco, Gregori, Gribaudo, Giuseppe Guerini, Iacono, Tino Iannuzzi, Incerti, Laforgia, La Marca, Lattuca, Lenzi, Leva, Maestri, Malisani, Manfredi, Manzi, Marantelli, Marchetti, Mariani, Mariano, Martelli, Marzano, Massa, Mauri, Mazzoli, Miccoli, Minnucci,



IL TESTO DELLA PETIZIONE

NO AI TAGLI AI PATRONATI #peridire

Il governo taglia le risorse per i patronati con i contributi dei lavoratori dipendenti, a fronte di un servizio offerto dai Patronati alla collettività? Con la legge di far cassa con i contributi sociali mettendo le mani sui soldi le! A causa della riduzione dei fondi, i patronati non potranno garantire di accesso ai diritti sarà cancellata. È una grave marea dovrebbe tagliare gli sprechi, non ridurre i diritti dei cittadini. I cittadini chiedono al governo una revisione del taglio, all'utilità offerto dai patronati, come affermato dalla sentenza dello Stato dalla legge 152/2001. In calce a questa petizione in un'ora si sono registrate più di 400 mila adesioni.

Miotto, Misiani, Mognato, Mongiello, Montroni, Moscati, Murer, Narduolo, Oliverio, Paris, Patriarca, Peluffo, Petitti, Piccione, Giorgio Piccolo, Pollastrini, Porta, Prina, Quartapelle Procopio, Rampi, Ribaldo, Rocchi, Romanini, Rostan, Rotta, Sanna, Sbrollini, Scuvera, Senaldi, Sgambato, Simoni, Tacconi, Taranto, Tentori, Terrosi, Tullio, Vaccaro, Ventricelli, Zampa, Zanin, Zappulla, De Menech.
Hanno sottoscritto l'emendamento anche Fitzgerald Nissoli (del gruppo Popolari per l'Italia) e Giacomino Taricco (gruppo misto).
A chiedere di cancellare la norma anche Ncd, Lega, Fi e Sc.

“Voglio sperare che il Governo e lo stesso Presidente del Consiglio sia informato meglio rispetto alla natura e ai servizi svolti dagli istituti di patronato, che in realtà fanno risparmiare lo Stato e che rappresentano un pezzo di una società nuova, dove il terzo settore, la società civile, aiutata anche da istituzioni come i patronati, possono in qualche maniera supplire ad un impegno pubblico che tutti diciamo sempre deve essere meno costoso e più leggero. Il mio auspicio è che questo avvenga sia in Italia che all'estero. Se i tagli al Fondo Patronati saranno confermati sarà utile che il Comitato della Camera sia parte attiva in Parlamento per far conoscere meglio il ruolo dei Patronati e per evitare che nei passaggi della legge di stabilità ci siano tagli che colpiscano in maniera lineare queste istituzioni e, conseguentemente, i servizi che i Patronati offrono all'estero” Da una intervista con italiannetwork.

Fabio Porta, deputato Pd, presidente Comitato per gli italiani all'estero

“È necessario ricordare a governo e parlamentari che il ruolo dei patronati è sancito nella Costituzione e il finanziamento delle loro attività deriva dai contributi previdenziali dei lavoratori. È bene che tutti sappiano, inoltre, soprattutto chi è distante dalla vita delle nostre comunità all'estero, che il patronato di fatto è stato uno strumento complementare della rete degli istituti di previdenza e, con il tempo, è diventato sempre più sostitutivo del loro ruolo, soprattutto fuori d'Italia”.

Marco Fedi, parlamentare Pd, eletto nella circoscrizione estero

ono dei Patronati

nel corso dell'incontro unitario del 10 novembre, promosso da Cgil, Cisl, Uil, Inca, Inas, Ital e Acli, alcuni parlamentari del Pd e di Sel hanno annunciato di aver già presentato, per iniziativa dell'onorevole Cinzia Fontana, in Commissione Bilancio della Camera un emendamento soppressivo della norma che prevede la riduzione di 150 milioni di euro del Fondo Patronati sottoscritto da oltre 140 deputati. Un risultato importantissimo che si aggiunge ai tanti attestati di solidarietà e di sostegno di cui riportiamo in queste pagine ampi stralci.

LA PETIZIONE CE.PA.

AI PATRONATI previdenziali

Patronati con gravi conseguenze sulla tutela dei diritti dei cittadini con la riduzione dell'aliquota allo 0,148 per cento sul monte previdenziale di un servizio che ogni anno fa risparmiare alla Pubblica Amministrazione 1,48 miliardi di euro. La legge di Stabilità proposta dal Governo Renzi si vuole basare sui soldi dei lavoratori. Questa proposta è inaccettabile perché non potranno più garantire un servizio gratuito. L'uguaglianza è una grave mancanza di attenzione al paese reale. La politica non rispetta i diritti dei cittadini. Il taglio, al fine di salvaguardare il servizio di pubblica amministrazione, è una sentenza della Corte Costituzionale n. 42/2000 e previsione in una manciata di giorni sono state raccolte com-

Già molti parlamentari si sono mobilitati in un campagna a difesa di un pezzo del nostro sistema di assistenza e di solidarietà, sia in Italia che all'estero. Voglio farlo anch'io, ed insieme a me, l'organizzazione che dirigo, il Circolo del Pd Londra. Con l'Inca Cgil abbiamo avviato da qualche mese un progetto di assistenza e di sostegno per i tanti che arrivano nel Regno Unito, volto ad aiutare, chi ci contatta, nell'alleviare le difficoltà ad inserirsi in una nuova realtà, evitando la solitudine, che vuol dire anche problemi, truffe e disagi vari. Ecco, l'idea è stata quella di creare una rete di volontari che si attivi su sollecitazione del Patronato per poter aiutare, informare i tanti e nuovi italiani che arrivano nel Regno Unito.

Roberto Stasi, segretario Pd Londra

Enti previdenziali

...è stato stimato che per garantire lo stesso livello di servizio e accessibilità oggi assicurato dalla capillare rete di sportelli dei Patronati, la Pubblica Amministrazione dovrebbe aprire e gestire circa 6.000 nuovi uffici permanenti. In particolare, l'Inps dovrebbe aumentare gli organici di 5.350 unità. In termini economici, il sistema dei Patronati garantisce un risparmio annuo di 564 milioni di euro per l'Inps occorrenti per garantire annualmente gli stessi servizi. Va, inoltre, ricordato che tali conteggi non considerano l'attività che i Patronati svolgono all'estero a favore dei cittadini residenti.

Pietro Iocca, presidente Civ Inps (dalla relazione di presentazione del Bilancio sociale dell'Inps)

È nostra precisa convinzione che la funzione di intermediari istituzionali dei patronati debba essere ascritta tra le modalità che hanno permesso la crescita della efficienza della pubblica amministrazione e il contenimento dei costi di funzionamento. La riduzione del ruolo dei patronati, di questo ne siamo certi, comporterà un aumento dei costi gestionali degli enti assicurativi e previdenziali. Il nostro auspicio è che si operi la correzione del disegno di Legge, riconfermando la

funzione sociale dei patronati e garantendo la gratuità del loro patrocinio a tutti i cittadini che lo necessitano senza alcun onere a loro carico. Nella gratuità si realizza un vincolo solidaristico tra chi lavora e chi non ha lavoro e la universalità del patrocinio gratuito realizza il sostegno del mondo del lavoro a tutti i cittadini a prescindere dalla loro condizione.

Francesco Rampi, presidente Civ Inail

Il sistema patronati con la sua azione, in questi anni, ha contribuito significativamente alla politica di razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche, dal momento che ha permesso allo Stato un risparmio notevole che, solo per l'Inail ammonta a 63 milioni di euro, ma questa norma se venisse approvata avrebbe anche un forte impatto sui cittadini in termini di capacità di accesso alle prestazioni nonché sull'Inail stesso per la diminuita capacità di far fronte alle richieste dei cittadini...

Comitato consultivo provinciale Inail di Ravenna

Totale solidarietà ed adesione alla campagna di sensibilizzazione dei cittadini, promossa dagli enti di patronato e dalle loro organizzazioni promotrici, nonché al loro appello al Presidente della Repubblica, tesi ad ottenere la cancellazione delle inique misure previste dalla legge di stabilità 2015.

Comitato provinciale Inps Barletta-Andria-Bari

Chiediamo agli organi istituzionali nazionali, regionali, provinciali e al prefetto di adoperarsi affinché nella legge di stabilità sia scongiurato un ulteriore inutile e dannoso taglio agli enti di patronato, che arrecherebbe non solo difficoltà all'Istituto nella sua attività, ma anche un grave disagio ai cittadini e al territorio.

Michele Iatarola, presidente del comitato provinciale Inps Foggia

Non si può trascurare l'importante ruolo svolto in regione nel garantire attività tese a limitare gli effetti dell'accelerazione, impressa dall'Inps, verso servizi erogati esclusivamente on line, offrendo in tal modo valido aiuto nel contenimento del fenomeno del digital divide nei confronti della cosiddetta utenza "fragile".

Livio Spanghero, presidente del Comitato regionale Inps Trieste

Chiediamo al Commissario straordinario, alla presidenza del Civ, alla direzione generale Inps di farsi parte attiva in tutte le sedi istituzionali competenti affinché vengano ripristinati e mantenuti gli attuali livelli di finanziamento ai patronati togliendo dal ddl, i tagli e le riduzioni previste che, se confermate, finirebbero per pregiudicare la continuità operativa dell'Istituto e il livello delle tutele dei cittadini.

Silvano Canè, presidente comitato provinciale Inps Taranto

I tagli lineari come proposti appaiono penalizzanti e mettono a rischio la struttura organizzativa dei patronati su tutto il territorio che dovrà essere conseguenzialmente ridimensionata riducendo l'attività di patrocinio e provocando il riuffolamento dell'utenza agli sportelli dell'Inps. La direzione regionale nel manifestare piena solidarietà ai Patronati, esprime il timore per le conseguenze che i predetti tagli provocherebbero sull'erogazione e sulla qualità dei servizi in tutto il territorio, anche in considerazione delle riduzioni che già hanno interessato l'Istituto per effetto della spending review.

Paolo Sardi, direttore generale Inps Toscana

Il comitato regionale dell'Inps Lombardia ritiene importante il ruolo oggi ricoperto dai Patronati che svolgono un servizio di carattere universale, gratuito, rivolto alle persone e alla comunità. Una realtà ramificata sull'intero territorio nazionale che in Regione Lombardia nel 2013 ha effettuato il patrocinio di oltre l'87 per cento delle pratiche di natura previdenziale, assistenziale e di sostegno al reddito, presentate all'Inps. Il comitato regionale Inps della Lombardia invita il commissario Straordinario e il presidente Civ dell'Inps a farsi parte attiva presso tutte le sedi istituzionali competenti, al fine di scongiurare la riduzione contenuta nel ddl di Stabilità, delle risorse destinate al finanziamento e sostegno dei patronati.

Comitato Regionale Inps Lombardia

Adesioni ai Patronati del Ce.Pa. sono giunte anche dai Comitati regionali dell'Inps Liguria, Puglia e Molise e dai Comitati provinciali di Brindisi, Lecco, Reggio Calabria, Lecce, Foggia, Teramo, Matera, Campobasso, Parma, Cagliari, Varese e La Spezia



Enti locali

La proposta di legge di Stabilità, laddove prevede una forte riduzione del finanziamento ai patronati, se approvata, rischierebbe di precludere loro la possibilità di continuare a svolgere il prezioso lavoro di tutela verso tutti i cittadini che, ora, gratuitamente, trovano risposte ai loro bisogni. Pertanto, chiediamo al governo che venga modificato quanto contenuto all'art. 26 comma 10, per consentire ai nostri cittadini di continuare ad usufruire delle necessarie tutele per esercitare i propri diritti garantite dalla rete di assistenza e tutela rappresentata dai Patronati. In tal modo si riuscirebbe a conciliare le intenzioni del governo di favorire ripresa occupazionale e sviluppo economico, mostrando particolare attenzione alle famiglie bisognose.

Mauro Venturi, sindaco del comune di Alfonsine; **Eleonora Proni**, sindaco del comune di Bagnacavallo;

Riccardo Francone, sindaco del comune di Bagnara di Romagna; **Davide Missiroli**, sindaco del comune di Brisighella; **Nicola Iseppi**, sindaco del comune di Casola Valsenio; **Daniele Meluzzi**, sindaco del comune di Castel Bolognese; **Luca Coffari**, sindaco del comune di Cervia; **Paola Pula**, sindaco del comune di Conselice

Il presidente della giunta regionale si impegna a sensibilizzare e a sollecitare il governo nelle sedi opportune, al fine di modificare immediatamente la proposta contenuta nella legge di Stabilità 2015, per evitare che milioni di cittadini siano costretti a rinunciare alla possibilità di usufruire dei servizi gratuiti dei patronati, con il rischio di dover rinunciare alle tutele previdenziali e assistenziali cui hanno diritto. È quanto ha stabilito il Consiglio regionale del Molise approvando all'unanimità un ordine del giorno nella seduta del 5 novembre, il cui testo sarà inviato alle Commissioni Bilancio e Lavoro di Camera e Senato.

Il Consiglio Regionale Molise



Altre adesioni

Amianto. Una testimonianza territoriale

Il sistema patronati in questi decenni ha tutelato, assistendo, centinaia di lavoratori ottenendo il riconoscimento di centinaia di rendite per malattia professionale da amianto, mettendo a disposizione dei lavoratori e dei loro familiari la professionalità di operatori, medici e legali. Negli anni precedenti, in mancanza della sorveglianza sanitaria da parte della regione Piemonte, i patronati hanno tutelato gli ex esposti da Casale Monferrato a Verbania. Questi cittadini, i più deboli, perché vittime del lavoro, rischieranno di non aver più punti di riferimento nei patronati, ma si vedranno costretti a ricorrere a faccendieri consulenti o avvocati che sicuramente hanno un'ottica diversa di tutela...

Ordine del giorno approvato a Torino dall'Assemblea regionale sull'amianto promossa da Cgil, Cisl e Uil del Piemonte il 28 ottobre

Tagliare le risorse a questo vitale servizio per i cittadini significa ostacolare l'accesso a prestazioni e forme di assistenza, quindi sopprimere importanti diritti. Contrasteremo questa misura iniqua in tutte le sedi e in tutti i modi possibili. Federconsumatori e Adusbef hanno deciso di aderire alla petizione

• SEQUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

#peridiritti indetta dai Patronati e invitano tutti i cittadini a firmare contro il taglio dei loro diritti sul sito www.tituteliamo.it o sui siti dei Patronati Inca, Inas, Ital e Acli.

Rosario Trefiletti e Elio Lannutti,
Federconsumatori e Adusbef

Gli operatori di patronato all'estero

“Tra i nostri utenti ci sono anziani ma anche tantissimi giovani che sono partiti recentemente dall'Italia per tentare la fortuna qui e che vedono nel patronato una delle poche risorse disponibili in grado di aiutarli”.

Emilia Capo, direttrice patronato Inca Toronto

“Ci sembra opportuno ricordare che la comunità italiana in Belgio ha già sofferto per la progressiva chiusura dei Consolati. E laddove il Consolato è stato chiuso, i Patronati sono diventati l'unico soggetto di riferimento per la comunità, in grado di fornire assistenza e servizi”.

Inca, Inas, Ital, Acli, Epasa, Enasco, Sias del Belgio

“I tagli previsti nella legge di Stabilità, oltre a colpire l'attività dei servizi di patronato, hanno ricadute anche sui posti di lavoro. È bene sensibilizzare la gente su quel che sta accadendo. Inoltre, a rischio c'è il riconoscimento dei diritti degli italiani all'estero. In Argentina, lo Stato italiano paga 34 mila pensioni a nostri connazionali e i patronati non si occupano solo degli anziani, ma di una lunga serie di diritti civili e sociali degli italiani qui residenti. Il problema è quindi più complesso e riguarda la storia delle nostre origini”. “L'Argentina è figlia del mediterraneo, dell'Italia e della Spagna”, ha ricordato Angela Lita Boitano, veneta di 83 anni e madre di due figli desaparecidos italo argentini durante una conferenza stampa a sostegno della mobilitazione unitaria contro i tagli ai patronati.

Inas, Inca Ital e Acli dell'Argentina

“Senza l'intervento del patronato Inca Cgil in Svezia, centinaia di domande di pensione rimaste bloccate per più di due anni non si sarebbero risolte o i tempi di attesa sarebbero stati ancora più lunghi. Senza il nostro patronato le pensioni italiane della maggior parte dei residenti in Svezia sarebbe sottoposta a doppia tassazione. Senza i servizi offerti dal nostro patronato le vedove di pensionati italiani si vedrebbero decurtare ogni anno la pensione incorrendo in indebiti continui con l'Inps senza mai poterne capire il motivo o poter presentare ricorso. Senza di noi le pensioni sospese a causa di un mancato invio di un certificato di esistenza in vita o di un cambio di indirizzo non potrebbero mai essere rimesse in pagamento...”

Oscar Cecconi e Giovanna Iacobucci,
Inca Cgil Svezia

“La legge di stabilità contiene un taglio insostenibile al fondo patronati che cancella di fatto ogni possibilità di continuare a svolgere il lavoro di tutela previdenziale e assistenziale che in Francia stiamo sviluppando dal lontano 1956 affrontando giornalmente tutti i problemi di sicurezza sociale che coinvolgono le nostre comunità...”

Italo Stellan, presidente Inca Francia

“... I patronati all'estero risolvono il problema delle carenze strutturali delle istituzioni consolari, a loro volta colpite dal taglio delle risorse, soprattutto, in Brasile, dove si sta

LETTERA DEI PATRONATI AL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Roma, 24 ottobre 2014

Al signor Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale Roma

Illustrissimo Signor Presidente, ci permettiamo di interpellarLa per sottoporre alla Sua attenzione l'enorme danno che deriverebbe da quanto previsto dall'articolo 26 comma 10 della Legge di stabilità. Quanto prospettato danneggia in maniera irreparabile l'attività di tutela svolta dai patronati, attività che Lei stesso ha dimostrato di apprezzare concedendo l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica all'evento di celebrazione del decennale della legge n.152/2001, che regola il nostro lavoro.

Cento anni di impegno solidale in Italia e all'estero rischiano di essere azzerati in un attimo.

In particolare la norma risulta viziata da pesanti limiti di costituzionalità e rischia di portare al licenziamento di un numero di operatori di patronato che potrebbe aggirarsi attorno a 4.000-5.000 persone, oltre a precludere ai cittadini la possibilità di ottenere assistenza gratuita per far valere i propri diritti previdenziali e socio-assistenziali, nell'erogazione di tutte le prestazioni pensionistiche ed infortunistiche.

Non vi è dubbio, infatti, che questa norma, trattenendo i fondi al bilancio dello Stato, si traduce in un vero e proprio prelievo fiscale a carico dei lavoratori che hanno versato contributi.

Una quota di quest'ultima, infatti, non verrebbe più destinata alle specifiche finalità previdenziali ma, al pari delle entrate tributarie, a finanziare lo Stato nella sua generalità o, come in questo caso, dirottata per soggetti che nulla hanno a che fare con il sistema previdenziale. Inoltre, dal confronto tra l'entità dei tagli proposti ed i livelli minimi di servizio, richiesti dalla legge, emerge la completa irragionevolezza della norma. Infatti, il taglio lineare del finanziamento non è possibile ad invarianza di attività offerte, a maggior ragione in presenza di una richiesta di ampliamento della copertura territoriale del servizio, parte di un processo di riforma avviato dalla legge n.228/2012 in discussione al ministero del Lavoro. Né la copertura di tale attività può essere affidata a privati o richiesta a pagamento (sentenza Corte Costituzionale n. 42/2000).

La messa in discussione del ruolo e delle funzioni del patronato, attraverso la riduzione delle risorse, costituisce il cuore di tale sentenza, in cui la Corte ha già stabilito che un intervento simile viola l'articolo 38 della Costituzione. Illuminanti, a tale riguardo, sono le riflessioni del professor Giuliano Amato, sulla legittimità dei tagli ai patronati nel suo parere “pro veritate”, consegnato al governo Monti.

Il dispositivo, così come costruito, preclude l'accesso alle somme destinate ai patronati per il rimborso dell'attività già svolta dal 2011 in poi, violando così il principio di legittimo affidamento della legge.

L'ampiezza e le modalità dell'intervento finanziario sui patronati e, in particolare, l'abbattimento di somme di pagamento di attività già effettuata negli anni precedenti, rendono inevitabile la fine del “sistema

patronati” che, ricordiamo, ha assistito nell'ultimo anno 15 milioni di persone, per l'accesso ai diritti sociali. Abbiamo supportato gli enti previdenziali ed il Ministero degli Interni nel processo di riorganizzazione interna, - che ha avuto come architrave la digitalizzazione dell'accesso alle prestazioni - facilitando la canalizzazione delle domande e garantendo la coesione sociale in un momento di forte lacerazione, dovuto alla crisi economica.

Inoltre oggi il “sistema patronati” gestisce circa il 90% dell'invio delle istanze telematiche, in un Paese in cui il tasso di alfabetizzazione informatica è tra i più bassi nei Paesi occidentali.

Per i cittadini all'estero, poi, rappresentiamo un punto di riferimento nel rapporto con enti ed istituzioni italiani, impedendo che i nostri connazionali vengano lasciati soli, soprattutto oggi che i Consolati sono sottoposti a forti riduzioni di risorse e personale.

Ci preme segnalarLe che il sistema patronati con la sua azione, in questi anni, ha contribuito significativamente alla politica di razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche, dal momento che - con l'ampliamento delle attività attribuite dal legislatore - ha permesso per lo Stato un risparmio annuo di oltre 657 milioni di euro, cioè di 564 milioni di euro per l'Inps, 63 milioni di euro per l'Inail e 30,7 milioni di euro per il Ministero degli Interni.

Questa norma avrà un forte impatto sulle finanze pubbliche - in quanto i suddetti risparmi non saranno più garantiti - e sui cittadini, in termini di capacità di accesso alle prestazioni. Emergerà quindi la necessità di rivolgersi ad intermediari a pagamento, dal momento che lo Stato non potrà più garantire la gratuità dell'assistenza e della tutela, che ha affidato da quasi 100 anni ai patronati.

Il rischio di gravare anche economicamente sulla parte più debole della popolazione, così provata dalla crisi, porterà alla creazione di uno Stato sociale per censo, in cui chi avrà le possibilità economiche per far valere i propri diritti si troverà in vantaggio rispetto a chi non le ha. Inevitabilmente assisteremo ad un acuirsi delle tensioni sociali per le quali Lei, più volte, ha dimostrato preoccupazione.

Noi - e con noi tutti coloro che non hanno un approccio ideologico su questo tema - sappiamo che in questi anni abbiamo svolto un ruolo fondamentale sotto molteplici punti di vista, in favore della qualità della vita sociale dei cittadini.

Siamo certi che Lei potrà valutare attentamente le ragioni di costituzionalità e di merito che Le abbiamo illustrato.

Nel ringraziarLa per l'attenzione,
Le inviamo i nostri più cordiali saluti,

Fabrizio Benvignati, Presidente del Ce.Pa
Alfonso Luzzi, Presidente del Cipas
Leonardo Maiolica, Presidente del Copas

sviluppando il fenomeno di una forte nuova emigrazione...”

Acli, Inas, Inca, Ital, Enasco, Epasa, Inac, Sias, Usic del Brasile

“I Patronati svolgono un ruolo fondamentale di unione tra l'Italia e gli italiani all'estero e servono per sopperire alle mancanze della rete consolare e per far valere i diritti nei confronti della nostra amata Patria. Spesso, i Patronati, svolgono un lavoro arduo che, non soltanto sopperisce alle carenze della rete diplomatica, ma si scontra con burocratismi italiani considerati difficili e tortuosi soprattutto nei paesi anglosassoni nei quali le

pratiche sono snellite al massimo, dal momento che ogni ora-lavoro che bisogna perdere per il disbrigo di un qualsiasi certificato, ha un costo importante. Siamo coscienti delle difficoltà che deve affrontare oggi l'Italia ma crediamo che valorizzare l'Italia all'estero sarebbe molto positivo perché diventerebbe un volano di crescita significativo. Presidente Renzi, ripensaci e ripensaci bene”.

John De Gennaro,
Presidente Patronato Inca Stati Uniti

“I patronati da decenni garantiscono sul territorio, anche nelle zone più remote e

difficilmente raggiungibili, dove gli italiani sarebbero dimenticati e ignorati, un servizio che va al di là della semplice assistenza nelle pratiche di pensione e di altre incombenze burocratiche che la nostra amministrazione non lesina: il patronato è la voce dei più deboli, di coloro che non possono parlare o farsi sentire, di coloro che sarebbero persi in un mondo che spesso rimane estraneo e incomprensibile non solo per gli anziani, ma anche per le centinaia di giovani che arrivano ogni giorno in cerca di una soluzione di vita migliore di quella che in questo momento può offrire l'Italia”.

Ce.Pa. Regno Unito